

Nov.-Dic.  
Paris

vo è anguilla che sbiscia fra le dita, con quel suo continuo sconfinare da un gruppo all'altro. Il Capecchi e il Rascanu, infatti, comincian bene : Corazzini, Gozzano, Govoni, Moretti, e fin lì, niente da ridire ; ma poi ? perchè Civinini, e proprio il Civinini de *L'istantanea*, si deve trovare, non già dopo il Moretti, bensì dopo i futuristi, dopo i vociani, perfino dopo i «rondisti» ; perchè Saba dopo Laurano ? Onofri dopo Grande, e così via ? Quanto alla scelta dei brani, qualche autore potrà credere che un pezzo diverso lo avrebbe rappresentato meglio, ed io stesso — se mi fosse lecito esprimere un personale rincrescimento — avrei voluto qualcosa di più consistente d'una canzonetta che pure, nelle mie *Poesie Scelte*, non avevo accettato se non accartocciata di note precauzionali ! Inconvenienti che sarebbero sì facilmente evitati se i compilatori di antologie avessero il buon costume di chiedere l'autorizzazione agli autori. La scelta del Capecchi e del Rascanu è però, in via di massima, indovinata, spesso eccellente. Anch'essa, come già il piano dell'opera, rivela un gusto sicuro, una conoscenza vasta della materia, sicchè si può affermare che questo libro, con il fascicolo di *Termini* del Gerini e del Constantinescu, costituisce una testa di ponte per la penetrazione della nostra poesia in Romania.

GIUSEPPE ZOPPI. — *Antologia della Letteratura Italiana*.  
Mondadori, Milano.

Ambizioni diverse, e ampie, sia quanto a raggio d'azione, sia quanto a... tonnellaggio di materie, presenta un'altra opera, grande opera, questa, e non solo per mole, destinata pur essa all' « esportazione intellettuale ». Non ne è iniziatore un Istituto di Cultura, però, sorretto da un magno editore, un italiano dell'estero, Giuseppe Zoppi, il quale, poeta del *Libro delle Alpi*, di *Mattino*, vanto ed onore, con Francesco Chiesa, delle lettere del Ticino, occupa una cattedra gloriosa, quella che fu di Francesco De Sanctis al Politecnico di Zurigo. Le esigenze degli stranieri curiosi di cose nostre egli le conosce dunque per doppia e diurna esperienza di scrittore e d'insegnante, e abbastanza naturale è che il Mondadori abbia pensato a lui per la costruzione di questa ciclica pubblicazione, *Antologia della Letteratura italiana*, che, vero *corpus*, comprenderà, in quattro ponderosi e poderosi tomi, il fiore dei nostri secoli. Ma, proprio perchè la pubblicazione è destinata agli stranieri — i quali trovan meno difficile accostarsi, prima, alla lingua parlata, alla lingua d'oggi, e solo in un secondo tempo al lessico e alle strutture sintattiche del Rinascimento o delle origini, affrontando gl'ispidi cespugli degli arcaismi, — lo Zoppi, contrariamente a quanto si fa di solito, i secoli li risalirà a ritroso, e il primo volume, il già uscito, è quello che concerne il Novecento, mentre il quarto volume sarà occupato dagli « Scrittori del Duecento, del Trecento e del Quattrocento ». Nelle quasi seicento pagine del presente, si parte dal Pirandello e dalla Deledda, per giungere al Tombari e al Gadda : e tali

riferimenti daranno subito un'idea di quanto sia « aggiornata » l'opera. Se si dovessero metter sulla bilancia inclusioni ed esclusioni, chè è poi questo il dibattito di prammatica quando si discorre d'antologie, s'andrebbe, si capisce, alle calende greche, ed ognuno avrebbe i suoi candidati in pectore. Ma va riconosciuto ad ogni modo allo Zoppi, che non uno degli eletti è privo d'un suo significato e d'un assodato crisma di pubblico quando non di critica. Prosatori e poeti s'alternano, senza metodo apparente, ma i poeti cui incombe, qui, la rappresentanza del secolo ventesimo sono appena una dozzina — Marinetti, Negri, Chiesa, Trilussa, Pastonchi, Govoni, Palazzeschi, Valeri, Ungaretti, Villaroel, Betti, Fiumi — e beati loro per essere ammessi a formare si impegnativo areopago ; un Gozzano, un Corazzini, per non dir d'altri, andranno nel volume dell'ottocento. In compenso, la parte più bella l'hanno i prosatori, ed il raccoltitore giustifica la preferenza con le maggiori difficoltà che il forestiero incontra nel leggere versi. Si puo' dire che i prosatori di fama e di polso ci sien tutti (noteremo, passando, le assenze d'uno Svevo, d'un Cardarelli, d'un Caprin ?) ; non soltanto narratori veri e propri, ma anche autori di « capitoli » — per adoperare il termine del Falqui — da Ojetto a Baldini, ma anche i saggisti, dal Prezzolini al Pancrazi ; e rappresentati, ognuno, con larghezza, con gusto, con esaurienti medaglioncini ed opportune glosse, si che il lettore di fuori avrà bella scorta di « pezze d'appoggio » per capire e istruirsi e convincersi che l'Italia letteraria d'oggi non è un mito, ma una tangibile e fresca realtà.

#### MARIA QUARELLO. — *Prosatori brasiliiani*. Barulli, Osimo.

Ismaele Barulli e Figlio — binomio che sembra voler continuare l'ammirevole tradizione di quegli editori di provincia capaci d'illustrare il nome d'una città, grazie all'eccellenza d'una attività editoriale — danno fuori un panorama di letteratura brasiliiana che potrebbe facilmente divenire il principio d'una collezione sud-americana quanto mai opportuna. Si tratta, stavolta, d'una ricca antologia di narratori brasiliiani, rappresentati ciascuno con una novella od un racconto, tradotti da Maria Quarelli. Il Brasile, si sa, ha una letteratura autonoma di origine relativamente recente, e tutti questi autori sono della seconda metà dell'Ottocento o addirittura del Novecento. Pochi, i nomi la cui fama sia giunta a noi ; quando si sono menzionati Graça Aranha, Coelho Netto e quel Ribeiro Couto di cui parlavamo in « *Dante* » ancora un paio di numeri fa, la lista è finita. Ed è gran male, perchè molti di questi romanzieri e novellieri hanno una produzione cospicua, varia, interessante, che merita, sotto molti punti di vista, d'essere conosciuta in Europa. Ecco perchè l'antologia Barulli compirà una funzione culturale di prim'ordine, rendendo un servizio non soltanto al Brasile, ma anche a noi con il riparare una nostra crassa ingnoranza. Anche a giudicare da cio' che risulta da questo semplice florilegio, tanta ne è la varietà d'accenti e di colori, che ci sarebbe da scrivere un lungo